LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Con la Svizzera 0 a 0

La Under 21 senza gol

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGANO — S'apre il campionato d'Europa per i ragazzi della Under 21, qui a Lugano, avversaria la Svizzera. La scena: un campetto verde con sullo sfondo le luci della collina, gli alberi a far corona allo stadio, il vento teso del lago nella notte che promette freddo e pioggia. I ragazzini che danno spettacolo prima della partita, la banda musicale, i giocatori rigidi e tesi in vana attesa degli inni nazionali che, per colpevole dimenticanza, non vengono suonati.

Poi il via, fischiato dall'arbitro jugoslavo Nikic, lo stesso che l'anno scorso diresse il 4-1 di Vicenza contro il Portogallo, la gara che segnò il trionfo in campo di Pecci e Paolo Rossi.

I giovani azzurri controllano senza troppi problemi. Ferrario sta addosso ad Ella, idolo locale, Franco Baresi è applauditissimo nelle sue sortite offensive. Il centrocampo sa ripiegare bene in difesa pur con limiti nel portare l'attacco. Calcia a rete il libero del Milan dopo tre minuti, gira bene di testa Bagni al 5', mentre la Svizzera riesce ad impegnare Galli soltanto su un traversone alto e il pubblico, in gran parte di fede azzurra, incita a gran voce le volate iniziali di Panna e i dribbling sulla destra del capablo Bagni.

All'11' il giocatore del Perugia è atterrato fuori area da Dutoit, ma la punizione di sinistro di Brianchi, bella e forte, esce a lato di poco, prima che un fallo in area ai danni di Panna venga negato con troppa fretta dall'arbitro Nikic.

La partita in complesso non è bellissima, le opposte difese hanno facilmente ragione degli attacchi avversari. Al 20' Bagni insegue Egli e nel tentativo di rubargli il pallone commette fallo e accusa pure un colpo al viso. Si riprende però bene il tornante azzurro e tre minuti più tardi colpisce di testa su punizione dalla destra di Prandelli, ma il pallone finisce addosso ad un difensore a pochi passi dalla porta.

Via via che passano i minuti, la partita sempre più viene giocata a centrocampo, senza pericoli per i due portieri. Il pubblico comincia a mormorare di delusione, le due squadre sembrano incapaci di trovare la via del gol. Tenta male Pileggi al 33' con un tiro alto, ma Panna e Brianchi, assente il primo, troppo arretrato il secondo, non sanno offrire brividi particolari, quel brividi che invece regala un brutto intervento difensivo di In Albon, che sbuccia il pallone al 35' e rischia il clamoroso autogol.

L'attacco azzurro non ha peso, il centrocampo manca d'un cervello e non sono sufficienti le proiezioni in avanti di Franco Baresi e il duro lavoro di Bagni a dare pericolosità ad un reparto che, com'era nelle previsioni, mostra in campo ombre e carenze solite. Anche in difesa, qualche volta, gli azzurri commettono errori. Il più grave è quello di Franco Baresi, al 44', quando, avversaria la Svizzera. La scena: un campetto verde con sullo sfondo le luci della collina, gli alberi a far corona allo stadio, il vento teso del lago nella notte che promette freddo e pioggia. I ragazzini che danno spettacolo prima della partita, la banda musicale, i giocatori rigidi e tesi in vana attesa degli inni nazionali che, per colpevole dimenticanza, non vengono suonati.

Poi il via, fischiato dall'arbitro jugoslavo Nikic, lo stesso che l'anno scorso diresse il 4-1 di Vicenza contro il Portogallo, la gara che segnò il trionfo in campo di Pecci e Paolo Rossi.

I giovani azzurri controllano senza troppi problemi. Ferrario sta addosso ad Ella, idolo locale, Franco Baresi è applauditissimo nelle sue sortite offensive. Il centrocampo sa ripiegare bene in difesa pur con limiti nel portare l'attacco. Calcia a rete il libero del Milan dopo tre minuti, gira bene di testa Bagni al 5', mentre la Svizzera riesce ad impegnare Galli soltanto su un traversone alto e il pubblico, in gran parte di fede azzurra, incita a gran voce le volate iniziali di Panna e i dribbling sulla destra del capablo Bagni.

All'11' il giocatore del Perugia è atterrato fuori area da Dutoit, ma la punizione di sinistro di Brianchi, bella e forte, esce a lato di poco, prima che un fallo in area ai danni di Panna venga negato con troppa fretta dall'arbitro Nikic.

La partita in complesso non è bellissima, le opposte difese hanno facilmente ragione degli attacchi avversari. Al 20' Bagni insegue Egli e nel tentativo di rubargli il pallone commette fallo e accusa pure un colpo al viso. Si riprende però bene il tornante azzurro e tre minuti più tardi colpisce di testa su punizione dalla destra di Prandelli, ma il pallone finisce addosso ad un difensore a pochi passi dalla porta

Via via che passano i minuti, la partita sempre più viene giocata a centrocampo, senza pericoli per i due portieri. Il pubblico comincia a mormorare di delusione, le due squadre sembrano incapaci di trovare la via del gol. Tenta male Pileggi al 33' con un tiro alto, ma Panna e Brianchi, assente il primo, troppo arretrato il secondo, non sanno offrire brividi particolari, quel brividi che invece regala un brutto intervento difensivo di In Albon, che sbuccia il pallone al 35' e rischia il clamoroso autogol.

L'attacco azzurro non ha peso, il centrocampo manca d'un cervello e non sono sufficienti le proiezioni in avanti di Franco Baresi e il duro lavoro di Bagni a dare pericolosità ad un reparto che, com'era nelle previsioni, mostra in campo ombre e carenze so-

Con il solo Verona virtualmente condannato, bagarre nel fondo della classifica

Soffrono in cinque pensando alla B

Cresce la tensione sui campi e fra gli spettatori delle gare per la salvezza (basterà arrivare a 24 punti?) - Sull'esito della lotta può incidere il diverso stato d'animo di domenica in domenica - Ascoli e Bologna, speranze fondate - A Bergamo non si disarma, c'è una «tabella» dell'allenatore

Solo il Verona, per assurdo, è tranquillo. Se ne sta sul fondo coptte, ancora per sette giornate, tutte serie A. che gli ha già dato tuttavia. In strato anche se manca ancora, per l'esecuzione della condanna, il particolare — in questo caso abbastanza superfluo — della certezza matematica. Il fatto che siano rimaste soltanto due le squadre da bocciare non significa che la lotta per sfuggire alla retrocessione sia meno drammatica.

Si può dire anzi che la battaglia per la salvezza, che coinvolge certamente cinque compagini (senza escludere tassativamente qualche altra che ora sembra sicura) è di certo arrivata a una strada di tensione continua, alimentata da episodi sensazionali, incidentali ma non meno drammatici nella drammatica atmosfera di sospetto che anima ogni finale di campionato. Non si può lasciare infatti come il «giallo» di Perugia-Atalanta, risolto dal giudice sportivo in senso sfavorevole al bergamasco (senza che sia umanamente possibile avere la certezza assoluta della legittimità della sentenza) sia stato un fattore condizionante nella lotta per sfuggire alla B, come lo è stato, domenica scorsa a Bologna, il gol «sporco» che ha condannato la stessa Atalanta.

A questi episodi, che chiamano in causa l'intemperanza dificilmente controllabile del pubblico e l'umana possibilità di errore da parte degli arbitri, si aggiungono altri fattori, legati agli umori e alle convenienze di altre squadre che non hanno più interessi diretti alla classifica, né in basso né in alto. Non è il caso di nascondere la testa sotto la sabbia e di negare, ad esempio, come il campionato scorso, che condannò Genoa, Foggia e Pescara, sia stato influenzato, negli ultimi turni, proprio da questa differenza di umori, da questa diversa disponibilità alla lotta, dalla tendenza — forse inconsapevole ma non meno concreta — a dosare il proprio impegno a seconda del nome e del prestigio dell'avversario in pericolo.

Di tutto questo si deve tener conto nel giudicare le possibilità delle cinque squadre che lottano. per non retrocedere, considerando anche la possibilità di clamorosi rovesciamenti di posizioni nella dirittura finale. L'anno scorso, ad esempio, a questo punto del campionato, la classifica era ben condannato, con il Pescara, il Bologna e la Fiorentina che inoeco riuscirono a salvarsi, proprio sul filo del traguardo.

La situazione attuale vede l'Avellino e l'Ascoli a quota 19, la Roma a diciotto punti, il Bologna e l'Atalanta a sedici. Posizioni non certamente definitive, tanto più che la differenza degli impegni che restano da completare fa ritenere certi vantaggi attuali soltanto apparenti. L'Avellino, ad esempio, che appare teoricamente favorito all'inizio di questa volata finale, ha in realtà un calendario terribile, che prevede ben quattro trasferte, due delle quali contro avversarie dirette (Ascoli ed Atalanta) e all'ultima giornata contro una Juventus che, indipendentemente dal suo interesse per la classifica in quello specifico momento, ha tradizioni di correttezza sportiva tali da non far assolutamente dubitare del suo impegno.

In condizioni relativamente migliori sembra l'Ascoli, che ha quattro partite in casa (Juventus, Vicenza e due rivali dirette, Avellino e Roma) mentre il calendario torna ad esprimersi in modo favorevole nei riguardi della Roma, che ha quattro partite esterne su sette, tra cui, oltre alla Juventus, anche due confronti che contano doppio, con l'Avellino e con l'Ascoli. Il Bologna, dal canto suo, pur avendo due punti in meno rispetto alla Roma e addirittura tre da Avellino ed Ascoli, ha il vantaggio di aver già superato tutti i confronti diretti con le altre pericolanti e di poter contare sui quattro impegni casalinghi, su una partita da «.) sicuro contro il derelitto Verona.

Resta l'Atalanta, protagonista negativa di queste ultime domeniche per gli episodi di Perugia e di Bologna, decimata dalle squalifiche che fra tre giorni contro l'Inter le impediranno di utilizzare il terzino Mei, lo stopper Vavassori ed il centrocampista Rocca, ma non per questo rassegnata al suo destino avverso. I nerazzurri bergamaschi, che avranno il vantaggio di ospitare in casa i concorrenti diretti dell'Ascoli e dell'Avellino e di fruire di quattro gare interne su sette, teoricamente non sono tagliati fuori dalla quota-salvezza che i tecnici stabiliscono a 24-25 punti anche se hanno l'handicap di una differenza-reti negativa: meno 13.

Al primo di febbraio Titta Rota, l'allenatore bergamasco, mi diceva: «A noi basta arrivare a mangiare un palo dei quattro punti che ci separano dalle quartultime, prima delle ultime cinque o sei partite di campionato». La quartultima è la Roma, ed è a soli due punti. E' giusto quindi che Giovan Battista Rota continui a sperare, anche se per lui e per i suoi quattro colleghi si sarà da soffrire fino all'ultimo.

Gianni Pignata

Bologna, Atalanta, Roma, Avellino ed Ascoli in ansia

Cervellati meno paura

BOLOGNA — *Cesarino Cervellati assicura di non aver mai pensato alla retrocessione: fatalista confessa che domenica scorsa, contro l'Atalanta, in un paio di occasioni ha avuto paura. Ora è più tranquillo anche se prevede una lotta durissima. «Ogni partita sarà una battaglia — dice l'allenatore rossoblù — La vittoria sull'Atalanta ha avuto, oltre al concreto vantaggio dei due punti, un impagabile beneficio: ha liberato i ragazzi dall'incubo di non saper più vincere. Oltretutto li ha caricati: con certi precedenti.* **e. m.**

Rota: salvezza col gioco

BERGAMO — *L'Atalanta ha dimostrato anche nelle ultime partite di non essere inferiore a molte altre squadre. La speranza di non retrocedere è dunque più che giustificata. Questa la dichiarazione dell'irriducibile allenatore Titta Rota.*

«A Bologna, nell'ultima partita — ha continuato — abbiamo giocato bene per circa un'ora. Nei nostri programmi contavamo di guadagnare un punto, ma purtroppo le cose sono andate diversamente. Pazienza. Abbiamo la possibilità di rifarci».

L'Atalanta ha, come tutte le squadre, una sua «tabella di marcia» e nonostante il paso falso di Bologna il traguardo dei 25 punti finali (che le consentirebbero la permanenza in serie A) resta tuttavia valido.

«Se continuiamo a giocare bene — ha precisato Titta Rota — i risultati non potranno mancare. Domenica prossima ci attende un incontro difficile: ci dobbiamo con l'Inter. Giochiamo in casa, e un punto non ci dovrebbe scappare: un pareggio andrebbe già bene. E' chiaro che, se ne avremo l'opportunità, mireremo al risultato pieno. Dopo tanti incontri sfortunati, anche la fortuna potrebbe ricordarsi di noi».

u. g.

Rota, l'esuberante

Marchesi punta sui gol

PISA — Marchesi è con l'Avellino a Ponsacco in ritiro in vista della difficile trasferta di domenica a Firenze. Dice: *«Per noi il campionato sarà duro fino all'ultimo. Abbiamo bisogno non soltanto di punti ma anche di gol per colmare la differenza reti. E' in ansia, la gente ci chiede: ma ci raggiunge soltanto a 24 punti. Ripeto che ce ne occorrono disponiamo di una certa tranquillità. Abbiamo due squadre — Atalanta e Bologna — a tre lunghezze di distanza, ma non possiamo contare, è evidente, sulle disgrazie altrui».*

«I confronti diretti che considero decisivi — è sempre Marchesi che parla — sono quelli con l'Ascoli e con l'Atalanta fuori casa: abbiamo, inoltre, una trasferta da brivido domenica prossima a Roma e poi la Juventus; in casa Roma, Vicenza e Inter. Sono comunque fiducioso. I miei ragazzi hanno sempre risposto su tutti i campi e sono in buone condizioni atletiche».

a. l.

Renna, le gare in casa

ASCOLI — *Mimmo Renna, trainer dell'Ascoli, per quanto riguarda la lotta per la salvezza, è molto possibilista. Dice: «Ci sono ancora sette partite da giocare e tutto può accadere. La vittoria del Bologna sull'Atalanta ha abbassato la media salvezza: se prima occorrevano 25 punti per essere tranquilli, adesso forse ne basteranno 24. L'Ascoli ha 19 punti e, nonostante il ciclo terribile che l'attende, potrà raggiungere il traguardo. Domenica riceviamo la Juventus, poi due consecutive trasferte per con Inter e Atalanta. Quest'ultimo è uno scontro diretto molto importante. La mia tabella prevede due punti nelle prossime tre gare».*

«L'ultimo mese di campionato — continua il trainer dell'Ascoli — sarà poi meno duro per l'Ascoli con tre partite su quattro in casa. Ovviamente saranno determinanti i risultati degli scontri diretti, ancora numerosi per tutte le squadre.

b. f.

Valcareggi ne conta sei

ROMA — A parlare della lotta per la salvezza con Valcareggi, si rischia di entrare in un labirinto di supposizioni senza meta. Con l'esclusione del Verona, ormai troppo distanziato, per il trainer romanista sono in pericolo ben sette squadre: dalla Fiorentina, che ha 22 punti, per finire all'Atalanta e Bologna appaiate a quota 16.

«Si tratta di un plotone quasi compatto — ha sottolineato Valcareggi — sul quale è assai difficile formulare un pronostico, anche approssimativo, circa le altre due compagini che retrocederanno. Il tecnico, dopo aver aggiunto che secondo il suo parere può accadere di tutto, ha detto che fra le tante ipotesi potrebbe assumere una rilevante consistenza il programma di scontri diretti fra parte delle pericolanti.

«Se, ad esempio — ha continuato Valcareggi — una squadra subisce due sconfitte con avversari in pericolo di retrocedere, può considerarsi spacciata. Inoltre, poniamo il caso che la Roma batta il Lanerossi e l'Avellino vesca a pendere sei punti a Firenze: si verrebbe a creare una classifica terribilmente allungata in basso».

m. b.

Il cammino della speranza

AVELLINO (p. 19) (diff. reti — 6)
In casa: Roma, Vicenza, Inter.
In trasferta: Fiorentina, Ascoli, Atalanta, Juventus.

ASCOLI (p. 19) (diff. reti — 6)
In casa: Juventus, Avellino, Vicenza, Roma.
In trasferta: Inter, Atalanta, Fiorentina.

ROMA (p. 18) (diff. reti — 9)
In casa: Vicenza, Fiorentina, Atalanta.
In trasferta: Avellino, Juventus, Inter, Ascoli.

BOLOGNA (p. 16) (diff. reti — 8)
In casa: Verona, Lazio, Torino, Perugia.
In trasferta: Catanzaro, Napoli, Milan.

ATALANTA (p. 16) (diff. reti — 13)
In casa: Inter, Ascoli, Avellino, Vicenza.
In trasferta: Juventus, Fiorentina, Roma.

Nella tabella non si tiene conto del Verona che, ultimo in classifica e già virtualmente retrocesso, par se manca ancora la certezza matematica.

Gli elogi non distraggono Brio

«So che arriveranno i momenti brutti e sono pronto ad affrontarli - L'esempio ed i consigli di Francesco Morini - Alla Juventus è costato un centinaio di milioni - Elogi di Trapattoni

Brio, buon inizio

TORINO — Ha «domato» Savoldi e Graziani ma non si volta indietro: Bergio Brio guarda sempre avanti verso un avvenire che si prospetta luminoso. La Juventus sembra aver trovato l'erede di Francesco Morini nel «gigante buono» di Lecce che si sta rivelando uno stopper con tutti i requisiti per decrescere ancora di successo.

Nei ragazzi del Lecce l'allenatore Alfonso aveva trovato una cortese soluzione per educare in pieno le qualità del quindicenne Brio: nel primo tempo lo schierava centravanti, nella ripresa lo utilizzava come centrocampista. Così Brio ha preso confidenza con le due aree di rigore. Infatti se difendere e attaccare ma partecipa, con una certa disinvoltura, anche alla costruzione del gioco. *«Ho perso la mentalità della punta, meglio così perché ormai mi sento stopper anche se talvolta avanzo»*, spiega Brio.

«Ha grosse capacità ancora da scoprire e altre che vanno rifinite — dice Trapattoni — sì potenziale atletico abbina una notevole duttilità e la statura è un'arma efficacissima. Può fare di più. Non posso ancora definirlo un titolare fisso ma ho i mezzi per raggiungere livelli raggiardevoli se, al super giocare e alla facilità nel difendere, abbinerà sicurezza e tempismo».

Trapattoni sottolinea poi, le qualità morali di Brio: *«Il cui merito maggiore è stato, insieme con l'applicazione in allenamento, quello di saper aspettare il suo turno».* E Brio ringrazia Trapattoni sopratutto per non averlo mai trascurato. L'attesa è durata sette mesi. Non è facile tenersi pronti per tanto tempo senza perdersi d'animo, anche giovani promettenti si sono lasciati andare e non hanno saputo sfruttare l'occasione. Non Brio, invece, ha raddoppiato l'impegno ed è stato premiato. *«Ho avuto anche fortuna — ammette — Credevo di esordire in partite più tranquille, viceversa il Napoli e il derby in particolare, mi hanno permesso di ben figurare in esami difficili. Non mi manco la lezione, so che verranno anche i momenti brutti e dovrò essere pronto a superare anche quelli».*

Alla Juventus, che lo prelevò dal Lecce, costò quattro anni fa una cifra intorno ai milioni (un centinaio in tutto se si considera il riscatto dalla comproprietà con la Sampdoria). Ieri sera, dopo due apparizioni in serie A, ha raggiunto una quotazione che sicuramente supera il mezzo milione ed è destinata ad aumentare. E' stato sicuramente un buon investimento, un affare. Per ora vive solo nella sua casetta da scapolo di giugno, perché, sposerà Elisabetta una ragazza ventunenne di Montale, in provincia di Pistoia). Nella nebbia stesso ritorna frequentato da Cabrini e Paolino con i quali trascorre qualche ora del suo tempo libero. Ma uno dei suoi migliori amici è Marino, non solo per affinità di ruolo. «Franco è ancora un grosso difensore — assicura Brio — l'ho sempre stimato. E' un esempio, un professionista eccezionale. Mi ha dato preziosi consigli».

La tenacia *«(Non mi arrendo mai)»* è una delle componenti caratteriali di Brio. Sa che può e deve progredire e non teme di doversi misurare con attaccanti più agili di Savoldi e Graziani, Ugo Rossi. *«Non ho mai marcato Paolo e, pur avendo giocato con lui nella «Primavera» della Juventus, non so dire se sono in grado di adattarmi alle sue caratteristiche — ammette Brio — Anche se può sembrare un controsenso che uno alto come me affronti avversari più piccoli, mi è già capitato e non ho avuto problemi. In serie B ho controllato Barbera e Sella senza accusare disagio».*

Orgoglioso, pur premettendo che il derby non è stato messo nella condizione di impensierirlo, giudica Torino positivamente: *«La base è buona, e con l'esperienza il suo valore crescerà». Più convinto Savoldi: «Gioca con l'esperienza del veterano, farà molta strada».*

Bruno Bernardi

Virdis tre gol in allenamento

TORINO — Pietro Paolo Virdis sembra aver smaltito lo «choc» per l'incredibile errore commesso nel derby. Ieri pomeriggio nella partita di allenamento ha segnato tre gol, due dei quali di prepotenza. Fatica Virdis verrà confermato al centro dell'attacco anche ad acciò, dove verrà schierata la stessa formazione vittoriosa sul Torino, con la «panchina giovane» composta da Vera e Panna, nonostante che Morini e Furino siano ristabiliti dagli infortuni e ieri abbiano giocato tra le file degli «sparring-partners» in vista della partita di domenica. Ninsegna, Altafini e Giampaolo Boniperti. La Juventus ultimerà oggi pomeriggio la preparazione e domattina, in treno (via Milano) si trasferirà a San Benedetto del Tronto, dove penetrerà in attesa di portarsi ad Ascoli.

A Vinicio il Napoli non piace

Scarsa fiducia per la trasferta di domenica sul campo del Milan - Pensa già alla formazione del futuro, fra le vivaci polemiche della piazza - Elogia Liedholm, gli piace Franco Baresi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — *Per il Napoli che ne ad affrontare il Milan capolista, questa è un'impresa difficile. L'entusiasmo dell'inizio non ha avuto conferma dai risultati e la gente passionale ha un po' abbandonato la squadra. Questo Napoli non piace ai napoletani. Undici pareggi consecutivi, tutti soltanto dalla vittoria di Pescara (campo neutro) contro il Verona, con un rigore di Savoldi, l'eclisse dello stesso Savoldi ferito e non pol, una classifica modesta e l'abbandono di progetti ambiziosi, hanno disamorato i tifosi. Ci sono state contestazioni, il presidente Ferlaino ha dovuto sopportare critiche, e neppure l'arrivo di Vinicio, un tempo amato, ha avuto il clima di indifferenza. Nonostante questo il bilancio degli incassi è buono: si superano di poco i tre miliardi, pochi per le necessità di spese, un bilancio inferiore di un miliardo rispetto a quando il Napoli illuminava i tifosi col trascurato dello scudetto.*

La vittoria di domenica con l'Avellino ha mosso un po' le acque, ma qualcuno non crede ancora che i tempi grami siano finiti. I tifosi guardano il calendario e tremano: domenica viaggio a Milano per incontrare il Milan, poi ritorno a Napoli per ospitare il Torino, indi nuova trasferta sul campo di Perugia. C'è il rischio di veder rinecchire i rami fragili della speranza spuntata dopo il 3-0 con gli avellinesi. Si incontra anche chi ritiene che il Napoli possa veramente essere l'arbitro dello scudetto.

Vinicio ha mostrato di questa responsabilità, ma non si sbilancia in dichiarazioni ottimistiche. La polemica suscitata da alcuni giornali è disgustosa. Nego di aver mai detto che Liedholm «abbia giocato il suo gioco», pretende smentite, e in contrasto elogia il Milan e Liedholm: «Liedholm è un tecnico intelligente. Era un difenvisita, ma ha capito che doveva sfruttare gli uomini a sua disposizione in modo diverso. Ora li fa giocare all'attacco in maniera moderna e valida». Vinicio continua: «Il tecnico svedese ha trovato un libero che non ha eguali. Baresi è il giocatore più interessante del campionato. De Vecchi è un mediano che sa anche fare gol. Antonelli ha classe e Bigon è maturato e rende al massimo. Penso che Bigon sia il vero segreto di questo Milan-miracolo». Ancora elogi: «Maldera è un grande terzino, quasi più attaccante che difensore. Collovati è da nazionale, e Chiodi è il più discusso, ma è il più importante per quel suo movimento che crea spazi per gli altri».

L'allenatore napoletano è convinto che le inseguitrici non abbiano speranze: «Solo il Milan potrebbe perdere questo campionato che ha già vinto». Forse il trainer non vuole inimicarsi la piazza di Milano e vuole tener buoni i tifosi rossoneri che incontrerà domenica. Vinicio non ascolta le nostre osservazioni, è quasi rinunciato ad assumere il ruolo di arbitro del campionato: «In queste partite sarei contento di metamolare tre punti. Noi ora dobbiamo studiare il Napoli del futuro».

E' quasi un'abdicazione, questo Napoli non gli piace, non è il «suo» Napoli. Lo ha trovato a stagion iniziata preparato da Di Marzio. Intende portare suoi rinforzi per il prossimo anno. La conferma di Vinicio per la stagione che verrà sembra certa. C'è un impegno da parte della società e del tecnico. Una posizione contrattuale che parla anche delle condizioni economiche che impegna tutti e due. Per il momento il tecnico studia la situazione: Caso, Tesser, Maio e Pellegrini sono i giocatori sotto esame, ed è anche in discussione Savoldi.

Il centravanti è tuttora nel mezzo della polemica. Le critiche gli rivolgono alcuni tifosi e una parte della stampa è di «freddezza e apatia nei confronti degli interessi della squadra». Lo accusano di pensare troppo alla musica e di frequentare il circo allenatori. Ieri dischi incisi e qualche ora persa a lezione di calcio, ma la fantasia dei tifosi è arrivata addirittura ad esprimere i rimproveri sull'opportunità di una conferma o di una partenza.

Giulio Accatino

Fra i granata gli incidenti sempre di moda

Si è fermato anche Vullo

TORINO — *Ancora un infortunato al Torino. Questa volta tocca al forte Toto Vullo che se ne va dal Filadelfia con una distorsione alla caviglia destra. Si è fatto male in uno scontro in partitella con Cuttone, non calza la scarpa e certo non può permettere il suo impiego per domenica. Ha un volto preoccupato che ben s'inquadra con l'ambiente. Anche Gigi Radice non sorride. «Questi anni — dice — la sfortuna non ci lascia in pace un momento. Senza dubbio questa presenza continua in infermeria ha condizionato il nostro cammino. Anche questa settimana non rimane che attendere e sperare nei recuperi in extremis. Tutta la "rosa" è in allarme».*

Poi ancora sul derby, una triste giornata che ha in parte fatto saltare i piani granata: «Purtroppo c'è stata la brutta sorpresa. Il Torino è una squadra imprevedibile. Può centrare una serie di partite e fermarsi di colpo, senza precise spiegazioni. Mi auguro che la sconfitta con la Juventus sia stata un episodio, ne sono anzi sicuro.

Radice ha perso un po' d'entusiasmo, ma non s'arrende. La partita interna col Perugia è fondamentale. «Chiederò una probabile, per Salvadori non ci sono problemi» su Pecci che si trascina una contrattura ed un mal di schiena. Eraldo non sa dire se ci sarà, ma non gli manca la voglia di giocare. «Il momento è importante — sottolinea il giocatore — l'incontro col Perugia dirà la verità sulla nostra strana stagione. Sono le ultime cartucce da sparare per il titolo. Ci sono poche chances d'agganciare il Milan, ma tutto vale tentare per non avere dei rimpianti».

f. cav.

A 112. MANTIENE LE DISTANZE.

Da:
da chi non ama,
dai musi lunghi,
da chi ha la puzza sotto il naso,
da chi va troppo oltre,
da chi si accontenta e gode,
da chi studia troppo,
da chi studia niente,

da chi ama il solito tran-tran,
da chi non fa mai festa,
da chi spende e spande,
e naturalmente.....
dai concorrenti.

A 112. Distribuita dai Concessionari Lancia.

dott. advertising